

La satira

Parenti e divieti

Arturo Allontanaparenti

I camperisti come me non sono bene accolti, infatti, appena un sindaco mette un divieto, qualcuno del paese grida: era ora, uno in meno di questi saccoapelisti milionari!

La filosofia e l'arte di allontanare i camperisti l'hanno imparata su un mio libro ma che era diretto ai parenti che odio. Come? Volete leggere una sintesi del mio pensiero? Eccola servita. Ammettiamo che per qualche ragione ogni anno vengono ospiti a casa tua un certo numero di parenti. Le prime volte è una cosa simpatica ma poiché stanno meglio a casa tua che a casa sua, le visite si infittiscono fino a creare una situazione pesante: non puoi più fare i tuoi comodi, perdi una parte di privacy, perdi l'intimità familiare, incominci a pensare che sarebbe meglio che non vengano

più. Vorresti mettere dei cartelli sulla porta di casa con divieto di accesso ai parenti ma non puoi, la legge non te lo consente, quindi, non ti rimane che incominciare a trattarli male. Ecco un esempio: non possono più fumare in casa tua e lo possono fare fuori anche se piove. Proseguiamo con un altro esempio: non possono più guardare la televisione e lo possono fare recandosi al bar più vicino. Quando vanno al cesso non c'è la carta igienica e se la devono procurare al negozio più vicino 5 km. Insomma, la fantasia italiana al potere, mettendo in campo tutta una serie di disagi che riesci ad escogitare per rendere il loro soggiorno a casa tua complicato e molto scomodo. Seguendo le indicazioni ed esperienze che ho messo nel mio libro, garanti-



sco che dopo pochi giorni che se ne sono andati, il postino ti recapita una cartolina con sopra scritto che il tuo parente, fino a poche ore prima tuo gradito ospite, non verrà più perché non si è trovato bene.

Sinceramente, scrivimi le tue reazioni. Scommetto che urlerai: Era ora, meno uno.

La satira

Aree di sosta

Arturo Pozzetto da Benevento

Beh!! e di me nessuno parla?? Io sono Arturo Pozzetto e quasi tutti i camper service d'Italia li ho fatti io, con le mie forze, con quei pochi strumenti che mi hanno messo a disposizione, con una pala ed un piccone e tanti sputi sulle mani per arreggere meglio gli arnesi. Mi hanno raccontato che qualcuno si attribuisce, con poca spesa, il lavoro degli altri e, chi più di me, conosce la fatica ed odia chi, semplicemente spippolando su di una tastiera, prende gli onori. A chi si attribuisce i meriti degli altri, porca paletta, gli dirò che le buche per terra per i camper si fanno con il piccone e non col

computer. Sono sempre i soliti chiacchieroni che se non era per il mio lavoro, il prodotto dei loro anni lo riportavano a casa. Porca paletta, ogni buco per terra mi è costato tanto sudore, asciugato con la camicia di lana, ed una grand'arsione in gola, spenta con un fiasco di vino buono. Odio gli impostori pronti a raccontare: l'ho fatto io, ero partito prima di lui, ho scritto una lettera, ho fatto una telefonata... Ma brutti improvvisatori, quando c'è da lavorare per convincere a fare un buco per terra non li si vedono. Poi, quando s'inizia a scavare il buco per terra, un fiasco di vino non lo porta

nessuno, neppure soccorso "rosso". Si fanno vedere a lavoro ultimato ed iniziano a litigare fra loro perché di impostori ce ne sono sempre tanti. Se li incrocio gli faccio assaggiare la punta del mio piccone. Spero proprio d'incontrarli, avranno voglia a dire siamo "amici" di quello o di quell'altro, nessuna pietà! I veri amici si vedono da quello che tengono in mano e che portano, magari un bel fiasco di vino rosso a chi lavora come me. Peccato che l'unico fiasco che riescono a portare i ciarlatani è pieno di polemiche, d'acredine e di presunzione che puzza più del mio fiato.